



ANNO XXXI

Editrice Pia Società San Paolo
ALBA (Cuneo) - Con Appr. Eccl.

30 Novembre 1952
Dom. I di Avvento

DOMENICA N. 48

Panorama dell'Anno Liturgico

Con la domenica di oggi, chiamata dalla Chiesa la Prima Domenica di Avvento, ha inizio l'anno liturgico.

Non sempre si pensa a farsi un panorama chiaro dell'anno liturgico, perchè a tutta prima si ha l'impressione che si tratti di una cosa molto complicata. Eppure, com'è oggi, l'anno liturgico costituisce uno dei prodotti più armoniosi della pietà cristiana, uno dei mezzi più efficaci per condurre le anime a Dio, un complesso di feste e di commemorazioni ordinate armonicamente attraverso secoli di studio.

Il cristiano mentre è ancora pellegrino su questa terra, trova nel trascorrere dei vari giorni dell'anno il modo di volgere il suo sguardo al cielo attraverso la visione dei grandi misteri dell'Incarnazione e della Redenzione, attraverso la meditazione della vita del Redentore, della Vergine sua Madre, e dei Santi.

Vediamo brevemente com'è combinato l'anno liturgico.

Tutti sanno che l'anno civile parte dal primo gennaio e finisce al 31 Dicembre invariabilmente. Così pure si sa che l'anno civile si divide sempre in quattro stagioni e in dodici mesi.

L'anno liturgico invece non ha una data fissa. Incomincia

verso la fine di Novembre o ai primi di Dicembre e si divide in settimane quasi per commemorare la settimana creatrice di Dio. Le settimane dell'anno liturgico sono 52. I giorni della settimana nella liturgia si chiamano col numero progressivo, eccetto il primo che si chiama «Domenica» o giorno del Signore. Il lunedì si chiama *feria secunda*, il martedì *feria tertia*, il mercoledì *feria quarta*, il giovedì *feria quinta*, il venerdì *feria sexta*, il sabato

conserva il suo nome antico che presso gli Ebrei era l'ultimo giorno della settimana, cioè il giorno del riposo. Ora questo giorno è stato sostituito dalla Domenica in ricordo della Risurrezione di Nostro Signore.

Lo scopo dell'anno liturgico è quello di far passare sotto gli occhi la commemorazione delle fasi più importanti della vita terrena di Nostro Signore Gesù Cristo, il Salvatore dell'umanità, il Dio fatto uomo.

E difatti si ha, all'inizio dell'anno liturgico il periodo Natalizio che comprende le quattro domeniche di Avvento o di

Costatazione dei Vescovi tedeschi

"Il popolo ha nuove divinità. Ai suoi dei offre sacrifici! Se la gente, che va ancora in chiesa, offrisse tanto per una singola Santa Messa, quanto spendono i frequentatori del cinema per un solo film, allora sarebbero superflue le imposte ecclesiastiche e le associazioni per le raccolte di fondi, e la ricostruzione e costruzione di una chiesa sarebbe altrettanto facile quanto quella di un cinema. In certe regioni della Germania il popolo spende tanto per distrazioni, totocalcio e radio, che l'ammontare di queste singole spese supera la somma necessaria al culto divino. Ogni volta che si deve costruire una campana o un organo c'è chi domanda: perchè non si costruiscono meglio alloggi? Con qual denaro? Si vergogna quasi uno,

da Vescovo, di condurre a termine la costruzione di una chiesa... Ma non si è mai inteso che qualcuno dicesse alla fine di uno spettacolo sportivo: "perchè non si costruiscono invece alloggi?" quantunque un solo spettacolo del genere venga a costare quanto la costruzione di tre chiese. Noi non intendiamo opporci al moderato uso dei divertimenti e molto meno alle buone trasmissioni radiofoniche, ai buoni film e alla disciplinata attività sportiva. Noi vogliamo soltanto rilevare che si sono spostati certi punti di vista. Ai nuovi dei si concede tutto. Non ne risentirebbe minimamente la popolarità di una diva del cinema o di un pugilatore, se il mondo venisse a sapere che basterebbe uno solo dei loro redditi annui per costruire dieci appartamenti".

(Da una Lettera Pastorale dei Vescovi tedeschi).

preparazione; la festa del Natale che commemora la Incarnazione e nascita del Figlio di Dio; la festa dell'Epifania con le domeniche successive che ricordano i misteri dell'infanzia di Gesù.

A queste feste fa seguito la quaresima che commemora il digiuno con cui Gesù si è preparato alla predicazione pubblica del Vangelo. Poi vi sono le feste che ricordano la Passione, l'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme, la sua condanna, la Risurrezione, l'Ascensione.

Dopo questa festa incomin-

cia un periodo che ricorda l'inizio e lo svolgersi della Chiesa di Cristo sulla terra: la Pentecoste con la discesa dello Spirito Santo e tutto il lungo periodo delle ventiquattro domeniche dopo Pentecoste in cui sono particolarmente ricordate le date più importanti della vita della Madonna e i Santi più illustri.

Chi realmente vive l'anno liturgico non gli sembra più di essere sulla terra, ma si accorge di godere già da questa terra della compagnia dei celesti.



Una visita eccezionale in un chiostro

Al regista Andrea Laguet e a un suo aiutante è stato concesso un permesso rarissimo: quello di varcare la clausura del Carmelo di Lisieux. Essi devono realizzare un film intitolato «Processo in Vaticano» che narra la vita di S. Teresa del Bambino Gesù.

A Lisieux è attualmente superiora Céline Martin, l'ottantaduenne sorella di S. Teresina; è stata proprio lei ad aprire la porta claustrale agli insoliti visitatori.

I due cineasti hanno potuto a loro agio vedere e prendere schizzi e disegni di tutti i luoghi in cui si trovò la piccola Santa, dalla celletta in cui visse alla infermeria in cui si spense.

«Essi sono rimasti soprattutto impressionati dalla santa semplicità delle suore, così in contrasto con la vita affannosa del loro e nostro mondo».

La corsa alla morte

Durante il primo mese dell'anno corrente, gli incidenti stradali, sarebbero stati 5095, di cui una parte causò la morte a 263 persone, mentre altre 3695 ne rimasero ferite o, anche, mutilate; e ciò senza poter computare statisticamente quelle il cui sistema nervoso e l'apparato circolatorio rimasero molto scossi.

Ogni cosa a suo posto

Hanno domandato all'arguto e magnifico scrittore Bruce Marshall che cosa lo avesse maggiormente colpito nella sua recente visita a Roma.

«E' stato — rispose — un turista americano nell'interno di San Pietro in Vincoli, che si è messo a bere un Coca-Cola davanti al Mosè di Michelangelo».

Accortosi dell'aria di dubbio che lo circonda, aggiunse:

«Domandate a mia moglie: è storico. Il turista americano davanti a Mosè ha tirato fuori da una sacca una bottiglietta di Coca-Cola e se l'è bevuta. Certamente che la cosa è impressionante perché dimostra una spaventosa incomprendenza non solo verso la gigantesca arte di Michelangelo, ma anche un'assoluta mancanza di rispetto per il luogo sacro».

E' vero. Ogni cosa a suo posto. In chiesa c'è un contegno e una occupazione propria. In cucina o in sala da pranzo o in un bar ci si può permettere altro.



La donna e il divorzio

Dio impone ai coniugi la fedeltà fino alla morte per vari motivi. Tra questi uno dei principali è l'interesse della donna.

Quando un uomo sposa una donna avendo la possibilità di separarsi da lei, fa, per questo stesso fatto, uno strappo alla struttura della vita della famiglia, di cui solo la perpetuità può assicurare la felicità. Può infatti, una donna, vivere tranquilla sapendo che suo marito può abbandonarla da un momento all'altro? Per contro, può un marito essere tranquillo sulla fedeltà della moglie, quando questa fedeltà non è più richiesta in modo assoluto fino alla morte? Per lo stesso motivo poi, la donna non avrà la forza necessaria per lottare contro le insidie e le tentazioni se ha la possibilità di liberarsi dal vincolo quando le facesse comodo.

Ma la donna col passare degli anni, viene ad avere molti svantaggi sull'uomo, per cui si può senz'altro dire che la legge dell'indissolubilità del matrimonio è a vantaggio della donna e il divorzio a favore dell'uomo.

Che sarebbe della donna se quando diventasse malata, stanca, vecchia, l'uomo potesse gettarla come un limone spremuto? Non è un controsenso vedere delle donne che sostengono il divorzio? In questi casi viene proprio la voglia di dire: "Signore, perdona loro perchè non sanno quello che fanno". L'uomo

Sintesi Catechistiche

SESTO E NONO COMANDAMENTO

infatti potrà sempre trovare un'altra donna; ma la donna sarà ben difficile che possa trovare un nuovo marito quando ha già dato tutto il suo cuore e la sua giovinezza ad un altro.

Il divorzio e i figli

Ma vi è un motivo più grave per cui Dio vuole l'indissolubilità del matrimonio: il motivo dei figli.

Quando si va al matrimonio con l'idea di romperlo al primo attrito, la principale preoccupazione dei coniugi è quella di non avere figli e quindi si tenderà di tutto per non averli; se dunque non ci fosse una legge di Dio che proibisse il divorzio, si arriverebbe ad una mancanza generale di figli. Si avrebbe un altro motivo per non avere figli più forte ancora del motivo economico. Si commetterebbe un danno grave contro l'intera umanità.

Ma i figli ci possono tuttavia essere anche un matrimonio fra due che aspirano al divorzio. In che condizioni si verranno a trovare i figli di due divorziati? Sono dei poveri orfani. Orfani speciali perchè hanno il padre e la madre vivente, ma tutti e due si sono formati un'altra famiglia e i bimbi è come se non fossero più di nessuno. Sì, ci sarà, per legge civile l'obbligo di mantenerli; anzi i due genitori andranno a gara e faranno liti per aver i figli; ma i bimbi hanno bisogno di essere educati, non solo mantenuti. E quale educazione potranno avere senza il coefficiente dell'amor materno e paterno uniti assieme?

(Selezionato da «I dieci Com.» di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)



LA PAROLA DI GESU'

La nostra redenzione

Disse Gesù ai suoi discepoli: — E vi saranno dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle e sulla terra costernazione delle genti, spaventate dal rimbombo del mare e dei flutti; gli uomini tramortiranno dalla paura nell'aspettazione delle cose imminenti a tutta la terra; perchè le potenze dei cieli saranno sconvolte. E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria sopra le nubi.

Or quando cominceranno ad avvenire queste cose, alzate il vostro capo e guardate in alto, perchè la redenzione vostra è vicina.

E disse loro una similitudine: — Osservate il fico e tutte le altre piante: quando le vedete germogliare, voi sapete che l'estate è vicina. Così pure, quando vedrete accadere tali cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico, che non passerà questa generazione avanti che tutto ciò s'adempia.

Cielo e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno mai.

Luca XXI, 25-33

*
**

« Guardate in alto: la redenzione è vicina ».

Il Signore dando i segni della fine del mondo, segni terribili che metteranno la costernazione su tutta la terra, aggiunge queste soavi parole: « Guardate in alto: la vostra redenzione è vicina ». Non importa se alla fine del mondo saremo ancora vivi o saremo già sepolti da secoli e secoli; quan-

do verrà la fine del mondo saremo tutti presenti alla grande opera della redenzione finale a favore degli eletti, cioè dei veri seguaci di Cristo.

« Guardate in alto! »

Dall'alto infatti ricomparirà Nostro Signore Gesù Cristo e comincerà a dividere i buoni dai cattivi. E mentre ai cattivi dirà: « Andate lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno », ai buoni dirà: « Venite, o benedetti del Padre mio, possedete il regno per voi preparato sin dalla costituzione del mondo ».

In quel momento avverrà il giudizio di tutti gli uomini: l'ha detto il Signore. Allora Gesù non comparirà più piccolo, umile e povero come quando è venuto la prima volta su questa terra, ma comparirà con maestà e gloria, come giudice inflessibile.

Tutto questo ce lo ha detto prima perchè ne approfittiamo ora mentre siamo nel periodo della prova e facciamo il nostro dovere osservando fedelmente i comandamenti di Dio.

Solo a questo patto il Signore ci rivolgerà il suo ineffabile « Venite, o benedetti... ».

LIBRI

Piazza - Il Sorriso del mondo - Vita di Maria SS. L. 200

A. Poma L'Arca di Noè
Novelle - pp. 288 - L. 300.

Sono 28 meravigliose novelle che per il brio con cui sono state scritte, e per gli interessanti argomenti trattati, si fanno leggere dalla gioventù, a cui sono indirizzate, con molto gusto e interesse.

Richiedeteli alla Soc. S. Paolo
ALBA - (Cuneo)

Colpi d'ala

Fascini

Questa scenetta sarebbe accaduta a San Camillo, al letto di una puerpera.

L'ufficiale dello Stato Civile ha chiesto:

— Che nome dà alla sua bambina?

— Ivana.

— Ivana? E' impossibile.

— E perchè?

— Perchè è un nome russo.

— Ebbene io voglio chiamarla Ivana. Mi piace Ivana. Ho letto un romanzo la cui protagonista mi ha affascinato. Si chiamava Ivana ed è questo il nome che deve portare mia figlia.

E' intelligente la scelta di un nome dovuta al fascino di un personaggio romanzesco? Può essere un sistema pericoloso. Possono saltar fuori dei nomi strani.

E un povero diavolo dovrà portarsi certi nomi per tutta la vita. Se poi si sceglie il nome tra i divi o le dive del cinema... Anche lì ce ne sono dei belli e ben strani.

Non sono ancor sempre migliori i nomi dei Santi?

Tema: "I miei genitori"

In un tema: « I miei genitori » una bambina ha scritto: « I genitori ci vengono dati quando sono tanto vecchi che è difficile cambiare le loro abitudini ».

E' proprio così: alle volte i genitori hanno delle abitudini che disgustano anche i loro stessi bambini.

Un esercito invasore

Hassan Hodeiby Murshid, guida suprema della Fratellanza Musulmana, ha inviato al primo ministro egiziano, una nota nella quale chiede che vengano chiusi i bar, i locali notturni e le sale da ballo e vengano imposte restrizioni sul cinema. La nota afferma che la cattiva influenza dei locali notturni sulla gioventù egiziana, è più disastrosa dell'occupazione del paese da parte di un esercito straniero. Hodeiby chiede che vengano vietati i film immorali e che venga promulgata una legge in base alla quale a tutti i giovani di età inferiore ai 21 anni verrebbe permesso soltanto di vedere film educativi o di carattere ricreativo.

Simili parole in bocca ad un mao-mettano dimostrano quanto abbia ragione la Chiesa di mettere in guardia i cristiani contro i balli, i film immorali, le letture cattive...

Sono cose peggiori di un esercito invasore.

Cronaca di S. Zenone

Commento al piano di lavoro

(continuazione)

Un sapiente, che aveva consumata la sua vita nello studio degli uomini e delle cose, senti dire che vi era una città, dove tutti gli abitanti erano ciechi nell'anima. Vi volle andare. Ed ecco che, prima ancora di giungervi, incontra due ministri del re, che si allontanano dalla città, spronando terribilmente i loro cavalli.

"Perchè correte così velocemente?", domandò loro il sapiente.

"Perchè - rispondono - dobbiamo portare a destinazione questo messaggio del re..."

"A chi lo dovete portare?", insiste il sapiente.

"Ma! non lo sappiamo - rispondono - e neppure ci interessa di saperlo..."

"Sono davvero stolti!", pensa in cuor suo il sapiente e continua il suo viaggio.

Entra in città. Nella prima via incontra un giovinetto esile e pallido che porta sulle spalle magre un grosso fascio di legna; a fianco gli cammina un cavallo muscoloso, senza nè briglia nè freno.

"Perchè - gli domanda il sapiente - non getti in groppa al cavallo il fascio di legna, che per esso sarebbe leggero?..."

Il giovane risponde: "Non voglio affaticarlo con troppo peso..."

"E' davvero stolto!", pensa in cuor suo il sapiente e continua il suo viaggio.

Più avanti, in una piazza, trova un uomo alto e robusto, che, da una donnicola magra e stecchita, viene, con un filo di seta, trascinato ad un pozzo, per esservi gettato dentro. Il sapiente gli grida: "Con l'unghia del dito mignolo, con un soffio, spezza quel filo e liberati dalla morte..."

Ma quello, con aria stupida, risponde: "Non posso... non posso..."

"E' davvero stolto!", pensa in cuor suo il sapiente.

Entra finalmente in un'osteria. E' allagata di vino; il vino scorre sotto le sedie, sotto i tavoli, sotto i banchi; e le botti aperte continuano a lasciarlo fluire.

"Oste - oste! - grida il sapiente - tu perdi tutto il vino..."

Ma l'oste, che, seduto ad un tavolo, con i piedi immersi nel vino, sta facendo un gioco solitario con le carte, risponde: "Prima voglio finire questo gioco..."

"E' davvero stolto", pensa in cuor suo il sapiente.

"Ma quella - direte voi - non è una città... è un manicomio..."

Sì... avete ragione: è il manicomio di quei fedeli di cui vi ho parlato nelle ultime due domeniche, di quei fedeli cioè che hanno perduto il senso cristiano della vita.

I due ministri di cui parla la leggenda che vi ho raccontato, avevano lanciato a tutta corsa i cavalli per recapitare un messaggio del re, ma non si erano curati di domandare a quale persona dovessero recapitarlo. Così succede anche a chi ha perduto il senso cristiano.

Nel piano di Dio la vita di ogni uomo ha un fine, una stazione di arrivo.

"La morte", direte voi.

No - vi rispondo io. - Nel piano di Dio la nostra stazione d'arrivo è il Paradiso.

Il fedele che ha perduto il senso cristiano della vita, perde di vista anche la stazione d'arrivo; e corre all'impazzata; corre in tutte le direzioni; corre alla caccia di ricchezze; corre alla caccia di onori; corre soprattutto alla caccia di piaceri.

Corre... corre... e un giorno arriva al termine della carriera mortale... e solo allora si accorge che la sua vita è stato un messaggio senza indirizzo o meglio con l'indirizzo sbagliato. Si accorge... ma ormai è troppo tardi... non c'è più tempo per dar macchina indietro.

Il giovane esile e pallido della leggenda che vi ho raccontato, per non affaticare il cavallo, spezza le proprie spalle sotto il peso di un fascio enorme di legna.

Il fedele, che ha perduto il senso cristiano della vita, riserva tutte le delicatezze per il corpo, il quale dovrebbe essere il cavallo dell'anima. Quanti sacrifici egli compie per procurare il cibo e il vestito per questo corpo che un giorno certamente morrà! E, quando è colpito da una malattia, quanto denaro spende e a quante privazioni si assoggetta per ridare la salute a questo corpo che un giorno, a dispetto di tutti i medici e di tutte le medicine, diventerà pascolo dei vermi!! Non è stoltezza questa?

Nella leggenda che vi ho raccontato, l'uomo robusto che una vecchia con un filo di seta trascina in un pozzo, è immagine del fedele che, avendo perduto il senso cristiano della vita, diventa schiavo del mondo e delle passioni.

Oggi l'accusa di esser legati alla Chiesa, ai preti, all'A. C., da tanti viene considerata atroce offesa.

"Oggi - dicono i giovani e non solamente i giovani - oggi non siamo più nel Medio Evo, quando si viveva soffocati sotto la tonaca del prete, oggi abbiamo il diritto di vivere in libertà..."

Libertà... Vivere in libertà! E in nome della libertà si caccia Dio al di là delle nuvole. Dio, per tanti cristiani, è diventato un mito, un fantasma. Il pensiero di Dio non esercita più alcuna influenza sulla condotta di tanti uomini.

Il pensiero di Dio, non arresta gli sposi dinanzi all'orribile delitto della limitazione delle nascite.

Il pensiero di Dio non arresta l'uomo dinanzi al tradimento di una sposa o di una fanciulla innocente.

Il pensiero di Dio non impedisce al giovane di profanare il proprio corpo.

Il pensiero di Dio non turba i sonni del ladro o dell'assassino.

Il pensiero di Dio non frena la lingua al bestemmiatore.

In una parola per tanti Dio non è più talmente vivo e reale da diventare il legislatore delle loro azioni.

Eppure Egli è il nostro Re. Da Lui noi dipendiamo, perchè Lui ci ha creato dal nulla, Lui ci conserva in vita.

Dio è nostro Re: questa verità non può essere posta in discussione: talmente è evidente.

Dio è nostro Re: ma gli uomini purtroppo ripudiano la regalità di Dio e la ripudiano in nome della libertà.

Quanto idioti sono gli uomini!

Non si accorgono che, ripudiata la divina regalità, diventano schiavi.... Sì... schiavi...schiavi del denaro schiavi del piacere, del vino, di una donna, della moda, di un capriccio, di un puntiglio, di un Partito, dell'Opinione pubblica, del rispetto umano.

Altro che l'uomo robusto che veniva trascinato in un pozzo da una vecchia mingherlina!... oggi ci vuol molto meno per atterrare un uomo, per impedirgli di seguire le sue convinzioni! Basta il sorriso, stupidamente sarcastico, di un bellimbusto qualunque. Quanto sono ridicoli gli uomini!! . Che ve ne pare?...

(continua)

CINEMA DON BOSCO

Oggi e domani

SCAMPOLO

con A. NAZZARI e LILLA SILVI

(Con permesso ecclesiastica)
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo